

Addio alla carta, sarà tutto in digitale il campus della **Statale** sull'area Expo

La **Statale** fa un primo passo ufficiale verso la costruzione di un campus sull'area di Expo. Spazi moderni, che diranno addio alla carta. Nella nuova cittadella da 150mila metri quadrati immaginata al posto dei padiglioni nel 2021, gli scienziati lavoreranno solo con strumenti digitali. E anche le biblioteche non serviranno più. Resta il nodo dei finanziamenti.

SERVIZIO A PAGINA II



La zona del cardo nell'area Expo sarà parzialmente destinata al nuovo campus dell'Università **Statale**

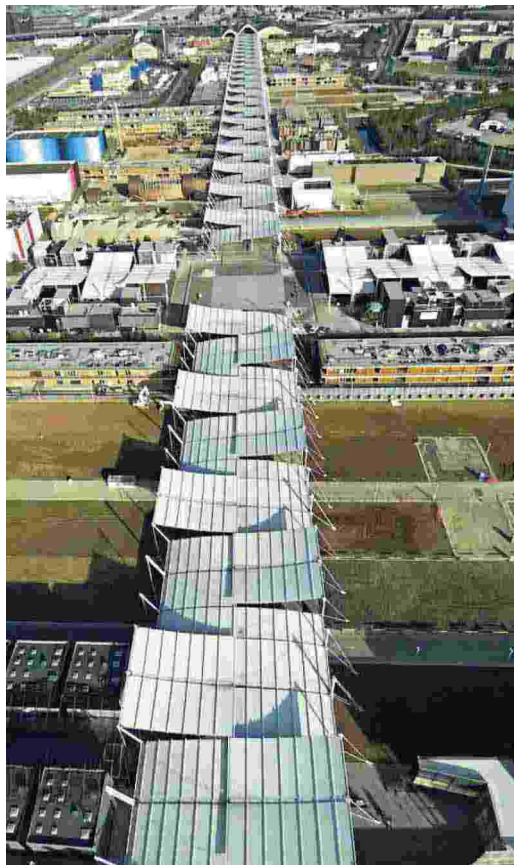
OBIETTIVO RHO-PERO
 L'area dell'Expo deve essere convertita dopo la totale demolizione dei padiglioni 2015: la **Statale** si candida a costruire un nuovo campus

IL PROGETTO



LA CITTADELLA CHIAMATA SCIENCE FOR CITIZENS

Un nuovo campus per le facoltà scientifiche della **Statale**, tra aule e laboratori, impianti sportivi e verde, residenze: così è stata immaginata dall'archistar Kengo Kuma la nuova sede dell'università da costruire sui terreni che ospitarono i padiglioni Expo a Rho-Pero, 150mila metri quadrati per 18mila studenti e 1.800 ricercatori



Il post Expo

Il campus hi-tech sui terreni Expo pronto nel 2021

Statale, sì alla sede da 380 milioni
 “Addio biblioteche, solo dati digitali”

E IL PRIMO atto formale che arriva dall'università **Statale** per il post Expo: una manifestazione d'interesse per il trasferimento dei dipartimenti scientifici nelle aree Expo a Rho-Pero, approvata sia dal senato accademico (24 favorevoli, 3 astenuti e 2 contrari), sia dal consiglio d'amministrazione (all'unanimità).

Così il progetto voluto dal rettore Gianluca Vago muove un primo passo verso la sua realizzazione. Un progetto che corre parallelamente a quello di Human Technopole, cittadella della ricerca dedicata alle scienze per la vita. L'obiettivo della **Statale** è dar vita a un campus meno vasto di quello attuale di Città Studi (si passerebbe da 253mila metri quadri a 150mila) e più efficiente: addio alle biblioteche («Sono inutili per i dipartimenti scientifici, ora si lavora su dati digitali», ha detto Vago), miglioramento

energetico e riduzione dei costi di gestione di circa 8-9 milioni di euro all'anno. Ribattezzato Science for citizens, il campus dovrebbe ospitare 18mila studenti, 1.800 ricercatori e circa 500 tra tecnici e amministrativi. Con aule didattiche, laboratori, uffici dei dipartimenti e spazi per la vita di campus, come residenze e campi sportivi. Primo anno accademico? «Se tutto va bene potremmo partire nel 2021/22», ha spiegato Vago.

La **Statale** ha incassato anche l'appoggio del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina — «Il campus e Human Technopole adesso sono due progetti che vanno di pari passo, entrambi cuori pulsanti del post Expo» — che non ha escluso non solo un intervento di Cassa depositi e prestiti nel disegno più ampio di trasformazione dell'area di Rho-Pero, ma anche un interessamento della Banca europea per

gli investimenti. Anche il sindaco Beppe Sala dice che «è un'ottima soluzione, sul post Expo stiamo facendo passi avanti. Il messaggio è che Expo non finisce, deve andare avanti, con la velocità che ha avuto l'Esposizione». E a proposito di tempi per ufficializzare l'ingresso del governo in Arexpo, la società che possiede i terreni, serviranno ancora passaggi tecnici. Se ne riparla in autunno.

Sul tavolo, adesso, c'è la questione chiave per la **Statale**: il reperimento delle risorse. In totale la cifra da raccogliere si aggira intorno ai 380 milioni di euro. Secondo il rettore e il direttore generale 130 milioni saranno fondi interni e mutui, 120 milioni arriveranno dalla valorizzazione degli edifici di Città Studi (tramite la creazione di un fondo immobiliare gestito da Cassa depositi e prestiti) e altri 130 milioni dovrebbero essere cofinanziamen-

ti delle istituzioni pubbliche. Proprio quest'ultima voce rappresenta il nodo politico della vicenda. Ed è lo stesso Vago a chiedere che vi sia «una visione politica convinta». Il momento della verità sarà in autunno: «Noi arriveremo fin dove possiamo arrivare. Nella discussione della Legge di stabilità, se ci sarà un capitolo dedicato al post Expo, capiremo se il campus regge. Si tratta di un finanziamento non impossibile». È nel documento economico, infatti, che dovrebbe essere contenuta una norma per far nascere il nuovo soggetto giuridico che poi gestirà Human Technopole e i 150 milioni di euro all'anno per dieci anni promessi da Renzi. Il rettore spera anche in un riferimento alla **Statale**. Se così non fosse, il piano entrerebbe in crisi e l'ipotesi di trasferimento diventerebbe più complessa.

(l.d.v. — a.gall.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel piano anche 130 milioni chiesti allo Stato
 Martina: “Avanti insieme a Human Technopole”

